

Il 13 giugno diecimila elettori rinnovano il Consiglio comunale

Capua: una città di antica civiltà che la DC ha lasciato decadere

La città è rimasta tagliata fuori da uno sviluppo industriale di notevoli proporzioni che ha interessato la provincia di Caserta — Dal centro-destra al centro-sinistra nulla è cambiato — Il programma del PCI e la lista dei candidati — Una battaglia decisiva per il futuro della città

Dal nostro inviato

CAPUA, 5. I tredici giugno poco più di diecimila elettori di Capua voteranno per il rinnovo del Consiglio comunale. La campagna elettorale si sta svolgendo in modo impegnato ma senza clamore: come probabile si conviene ad una città dove magnifici monumenti e strade dai nomi suggestivi testimoniano di una civiltà antica. Uno splendido passato di capuani amano richiamarsi con giusto orgoglio e in molto spirito. Ed anche in modesta ed immeritata condizione attuale.

Un'isola di degradazione in zona di sviluppo: questo è il caso di Capua. Una definizione che dà il senso di quanto accaduto in questi anni: un successo, se non proprio di decenza, certo di involuzione, è venuta nella dinamica economica e sociale della città. In vano modo e da differenti punti di vista i cittadini di Capua sono carico di questa situazione alla Democrazia Cristiana ai governi, nazionali e locali, da essa espressi. L'arricchimento è semplice: la città è rimasta tagliata fuori da uno sviluppo industriale di notevoli proporzioni (pur nella tenerezza e nella contraddittorietà delle scelte di politica economica che lo determinano) che ha interessato nel corso dell'ultimo decennio la provincia di Caserta.

Si considera che — nello sviluppo di una politica che curava il territorio casertano « polo di sviluppo » — gli stabilimenti industriali, numerosi ed importanti, sono stati realizzati in una zona piuttosto che in un'altra in rapporto al peso ed all'influenza esercitata da notabili della regione, appare evidente come i disegni democristiani di Capua — abbiano avuto la forza di una capacità — esclusivamente di allo sfruttamento privato del potere municipale di intervenire in quel processo di assicurare nuove fonti di occupazione alla città.

Un insediamento nuovo, quindi, e a dar lavoro a poco di un migliaio di operai (che in un'altra in rapporto alla « Pirotte », una fabbrica farmaceutica che nella nomia capuana ha preso il nome della scomparsa « Legno ulosa », dando lavoro ad un numero più o meno eguale di operai (500 unità circa); lo stabilimento Cirio che assicura l'occupazione ad una sessantina di dipendenti stabili e ad un numero di stagionali qualche centinaio, i quali, tuttavia non hanno prospettive in più la Cirio, ammodernando gli impianti, intende fare a

meno di essi); ed infine il « Pirotte » esercito.

Questa fabbrica merita un cenno a parte: nel corso dello ultimo conflitto mondiale il Pirotte occupò fino a 7.000 operai. Distrutto dalla guerra fu ricostruito in parte dagli stessi lavoratori che cominciarono a produrre utensili ed oggetti (come le posaterie) di cui Capua non certo bellica. Era una indicazione perché la fabbrica fosse destinata ad una produzione civile: si sarebbero aperte nuove prospettive e si sarebbe cancellato almeno uno di quei fattori che hanno concorso nella storia recente e passata di Capua (sorta come forza e sempre doviziosa di caserme e soldati) una città opprimita da simboli di guerra.

Oggi il Pirotte non assorbe che 500 operai.

Artigianato in difficoltà ed agricoltura dissestata completano il quadro di una precaria situazione economica di cui sono in gran parte responsabili le amministrazioni comunali che hanno retto la città, ivi inclusa quella uscente: una amministrazione di centro sinistra dalle origini spurie.

Dopo il voto del '61 era di centro destra, infatti, con due monarchici alleati; poi avvenne la trasformazione, in modo nello stesso tempo perentorio ed indolore.

Secondo una prassi ormai canonica, tre monarchici si dimisero e furono sostituiti da un assessore dc (l'unico cui il centro sinistra abbia provocato sofferenza) dovette dimettersi per far posto al rappresentante del Psi. Non cambiò un ette nella politica amministrativa, gli indirizzi continuarono ad essere gli stessi (un notevole « traffico » municipale, come dimostrano lo scandalo dell'Eca, il tentativo di non far pagare alla Pirotte le imposte ICAP, il rinnovo per ben dieci anni dell'appalto per le I.C.C. e così via), ma il tutto ora coperto, per quanto esiguo, a sinistra. Unico fatto notevole: l'elaborazione del piano di zona per la « 15/a », approvato anche dal PCI.

Si comprende bene come il gruppo di potere dc al Comune non intendesse mollare la presa: esso è riuscito ancora a prelevare in sede di formazione di lista, dopo memorabili scontri: una personalità dell'avv. Sementini, ex presidente della Provincia, ha abbandonato la lotta pur di non condividere metodi e costumi dei suoi più spregiudicati colleghi.

Oltre alla lista dc ed a quella, ovviamente, del PCI, di cui parleremo ora, sono state pre-

sentate le liste del Psi, del Psdi, del Msi ed una « lista civica », di indipendenti. 6 liste in tutto quindi che concorrono per i 30 seggi del Consiglio comunale di Capua.

Il PCI ha presentato una lista di forte prestigio e rappresentatività. Capogitola del compagno Vincenzo Raucci, deputato e consigliere comunale uscente, essa comprende, operai, contadini, professionisti di elevata qualità. Undici indipendenti hanno accolto l'invito rivolto dal PCI.

Un discorso chiaro sta alla base di questo incontro: un appello agli uomini onesti ed alle forze democratiche per impedire il ritorno al Comune della DC e costruire una nuova prospettiva per la città.

Sorregge e giustifica questo invito, un programma elettorale preciso, centrato su un moderno e razionale sviluppo urbanistico della città, nel pieno rispetto dell'enorme patrimonio storico artistico di cui è dotata; sulla ristrutturazione dei quartieri periferici; sulla rapida applicazione del piano della legge 167; sulla riforma e sull'ammodernamento del sistema distributivo e di quello tributario, sullo sviluppo della agricoltura, sulla soluzione dei problemi della frazione di S. Angelo in Formis in collegamento alle istanze di autonomia avanzate dai cittadini di quella zona.

E' in atto da due anni una forte ripresa della iniziativa politica del PCI a livello comunale. Oggi la sezione del partito (una sede modernissima a due passi dalla centrale e storica piazza dei Giudici, dove ha sede il municipio) è un centro efficiente di azione democratica: il PCI sente crescere attorno alle sue posizioni il consenso ed il rispetto dei cittadini.

trimonio storico artistico di cui è dotata; sulla ristrutturazione dei quartieri periferici; sulla rapida applicazione del piano della legge 167; sulla riforma e sull'ammodernamento del sistema distributivo e di quello tributario, sullo sviluppo della agricoltura, sulla soluzione dei problemi della frazione di S. Angelo in Formis in collegamento alle istanze di autonomia avanzate dai cittadini di quella zona.

E' in atto da due anni una forte ripresa della iniziativa politica del PCI a livello comunale. Oggi la sezione del partito (una sede modernissima a due passi dalla centrale e storica piazza dei Giudici, dove ha sede il municipio) è un centro efficiente di azione democratica: il PCI sente crescere attorno alle sue posizioni il consenso ed il rispetto dei cittadini.

La lista del PCI a Capua

Queste i candidati del PCI:

1) Raucci Vincenzo, deputato al Parlamento - cons. com. uscente; 2) Ammirato Alessandro, macchinista FF.SS. - segr. sezione P.C.I.; 3) Benvenuto Antonio, operaio - pensionato; 4) Bernasconi Mario, operaio Zuccherificio; 5) Brunelli Ermanno, rag. dott. ec. e comm. v. presidente. tecn. Teano - indipendente; 6) Carbone Luigi, colliv. dir. O.N.C. - cons. com. uscente; 7) Cerere Nicola, rappresentante di commercio; 8) Cerasoli Natale, coltivatore diretto; 9) D'Elia Giovanni, professore - dottore in filosofia; 10) Farina Ciro, professore - dottore in lettere - indipendente; 11) Fraena Vincenzo, operaio p.e. - consigliere comunale uscente; 12) Frisella Vincenzo, oper. Zucch. - cons. com. uscente - indipendente; 13) Giglio Gaetano, operaio; 14) Giglio Giuseppe, commerciante - indipendente; 15) Iannone Edwells ved. Perrone, professoressa - dottoressa in lettere - indipendente;

A. Daniele

CENTRO DI VENDITA « COOP » a MONTECATINI TERME

SETTORI MERCEOLOGICI

- pizzerie
- carni
- gelati
- bibite
- pane e pasta
- vini
- cancelleria
- articoli vari
- drogheria
- surgelati
- latticini
- frutta e verdura
- biscotteria
- profumi
- abbigliamento

che assicurano un SERVIZIO COMPLETO E RAPIDO

Ingressi: CORSO MATTEOTTI - VIA ENRICO TOTI

La lista del PCI a Campi e Seclì

LECCE, 5. Il 13 giugno si voterà anche alcuni comuni della provincia di Lecce: a Campi Salentina Seclì. Nel primo comune si vota con la proporzionale e nel secondo con la maggioritaria.

Campi la lista del PCI occupa il secondo posto. Eccola: Romolo (avvocato); Carmine (impresario); Conversano Benvenuto (colono); Dello Prete Costantino (coltiv. diretto); De Luca Antonio (fabbrico); Golia Antonio (parrocchiano); Indri Mario (sarto); Ingresso Domenico (commerciante); Ingresso Vincenzo (pensionato); Invidia Antonio (sarto); Macchia Vittorio (sarto); Maci Damiano (sarto); Muccio Pompilio (sarto); Perrone Mario (bracciano); Politi Mario (bracciano); Rocco Giuseppe (bracciano); Ruggio Vincenzo (com. bracciano); Russo Bruno (fabbrico); Russo Giuseppe (avvocato); Russo Oronzo (operaio); Russo Arcangelo (salario); Schiavone Cosimo (bracciano); Scuzzi Cosimo (colono); Simone Angelo (laureato); Sisti Martino (bracciano); Quarta Angelo (bracciano); Taurino Cesare (avvocato); Taurino Pompilio (sarto); Tosi Antonio (sarto); Zecchiano (operaio).

Seclì la lista presentata dal PCI è la seguente:

Indipendenti: Marco Giacomo (com. uscente); Blandini Alfio (com. uscente); Carbone Rosanna (com. uscente); Colazzo Antonio (com. uscente); De Ramundo Antonio (bracciano); Epifani Antonio (pensionato); Epifani Antonio (pensionato); Luceri Giuseppe (pensionato); Negro Antonio (bracciano); Pecchinio Antonio (bracciano); Spadaro Antonio (pensionato); Zizza Nicola (pensionato).

ditto lino veroni
materiali e forniture edili
industria manufatti in cemento
livorno

AMMINISTRAZIONE:

LIVORNO

Via P.O. A. Del Corona, 15 - Tel. 24 220 - 39 177

STABILIMENTI: LIVORNO

Via G. Chiesa, 43 - Tel. 22 226

AREZZO

Via A. Dal Borro, 65/C - Tel. 23 239

VERAMIANI

PRODOTTI IN CEMENTO - AMIANTO

TUBI E PEZZI SPECIALI PER FOGNA E FUMO - COPERTURE ONDULATE

CERCA commercianti ed agenti di vendita per tutta Italia

Sicilia

Dall'altra parte della barricata?

Bando alle chiacchiere e, col permesso di un anonimo corsista de l'Avanti! stiamo ai fatti.

Al Parlamento siciliano il centro sinistra, con il puntuale appoggio delle destre ha ufficialmente rinunciato l'altra sera a far valere il diritto della Regione ad istituire un suo Ente di sviluppo agricolo, e mandando invece questo compito allo Stato e ad una legislazione nazionale ancora inesistente.

Ma i fatti — e non le chiacchiere — dicono ancora tre cose: 1) che il PSI è venuto meno ai suoi impegni circa lo sganciamento dell'Ente di Sviluppo siciliano dalla legislazione nazionale; 2) che il PSI ha subito persino la pretesa di dover passare un colpo di spugna sull'originario testo governativo della legge (governo nullo badate, e non comuni sta) che bene o male almeno diceva che « è istituito l'Ente di sviluppo agricolo con sede in Palermo »; 3) che il PSI è arrivato al punto di respingere, sempre con l'aiuto delle destre, un emendamento comunista che sanciva il dovere del futuro ente di promuovere « il

passaggio graduale della terra ai contadini e ai lavoratori agricoli ».

Giudichi il lettore, a questo punto, di che natura è il tentativo de l'Avanti! di negare, prima, che il coordinamento imposto dai Ferreri-Agradi, dai Cattani, dai Fasino e dai Lauricella avviliisce e offende le prerogative regionali, e di sostenere, poi, che gli astratti richiami alla autonomia si risolvono in una « minor forza per quei strumenti che i lavoratori si danno per la difesa dei loro interessi ». Ma stiamo scherzando?

Stiamo ai fatti e non alle chiacchiere, anche per il tentativo di accordo segreto Edison-Governo. Rispondendo ad una nostra nota, l'anonimo de l'Avanti! non smentisce la partecipazione del segretario regionale del Psi Lauricella alle trattative « tecniche » con i rappresentanti del monopolio; né smentisce, soprattutto, che lo stesso Lauricella ha già siglato una bozza di accordo con la Edison che prevede la modesta buona uscita di 65 miliardi per abbandonare il giacimento di sali potassici di Pasquasia. L'organo del Psi conferma che il decreto di decadenza della Edison da Pasquasia, già tante volte annunciato come di imminente pubblicazione dall'assessore socialista Fagnone, è stato bloccato e tenta di giustificare questo sconcertante gesto con la tesi che lo sfratto del monopolio « significherebbe disoccupazione operaia ».

Bene, che cosa significa questa affermazione se non che il governo di centro-sinistra, e il PSI in particolare, rinuncia a fare dell'Ente minerario pubblico lo strumento concreto per contrastare la politica del monopolio, e cerca la soluzione per un'altra strada, oscura certo, ma che non pesti i calli alla Edison?

L'Avanti! tenta poi di attribuire a tutto il Partito socialista la responsabilità di questa politica portata avanti in prima persona dal compagno Lauricella. Noi abbiamo tanta considerazione per il PSI che continuamo a sostenere che tra i socialisti c'è chi briga con la Edison e sta dietro alle manovre di Fasino ma c'è anche chi, invece, a questo gioco non vuole stare.

Proprio per questo, però, è

necessario che le forze socialiste che non condividono la politica di Lauricella assumano con coraggio una posizione di chiarezza e di scissione dalle responsabilità A queste forze socialiste — proprio nel momento in cui, anche nella stessa DC si avvertono e si esprimono apertamente allarme e preoccupazione crescente per le scelte moderate e involutive del governo — dobbiamo rinnovare l'avvertimento che o la battaglia per contrastare questa politica (e la conseguente costante convergenza di voti e di interessi del centro sinistra con le destre) viene fatta con chiarezza, sino in fondo, oppure la destra continuerà ad avere mano libera, e Fasino e la Edison vinceranno la partita.

Detto questo è superfluo dire a l'Avanti! — che ci domanda « da che parte stanno i comunisti », se pro o contro gli interessi dei lavoratori — che noi stiamo con i contadini, per un ente di sviluppo democratico, non condizionato dalla volontà della destra interna ed esterna al centro sinistra; e con i minatori, per cacciare la Edison e per far prosperare l'Ente minerario.

Vorremmo essere certi che, tra i socialisti, ci fosse una piena risposta a quanti vorrebbero trascinare il PSI dall'altra parte della barricata.

g. f. p.

AVVISI SANITARI

IMPERFEZIONI ESSENZIALI

Spec. PELLE-VENEREE

Ancona - P. Meibisch 52, L. 22/52 (ore 9-12, 16-18,30 - Festivi 10-12) Tel. abitazione 2/75

Comm. Dr. F. DE CAMELIS

DIRFUNZIONI ESSENZIALI

Es. Altoro Università Bari

Ancona: C. Muzzilli 149 - L. 22/58 Riceve: 9-12 16-18 - Festivi 9-12 (Aut. Pref. Ancona 18-4-1961)

Spec. PELLE-VENEREE

Aut. Pref. Ancona 13-4-1961

Dr. F. PANZINI

OSTETRICO - GINECOLOGICO

Ambulatorio: Via Mentucoli 1 - Ancona - Lunedi, Martedi e Sabato: ore 11-12 Tutti i pomeriggi ore 15,30-18 - Tel. amb. 4348; abit 23 416

(Aut. Pref. Ancona N. 1176)

Ford CORTINA

un nuovo modello 1965

1200 cc. 5 posti 14 km. litro

FRENI A DISCO - ARIA CLIMATIZZATA

NUOVO CRUSCOTTO - NUOVA CALANDRA

da L. 1.015.000 f. d.

SBRANA PORTA NUOVA

TEL. 23.310 - PISA

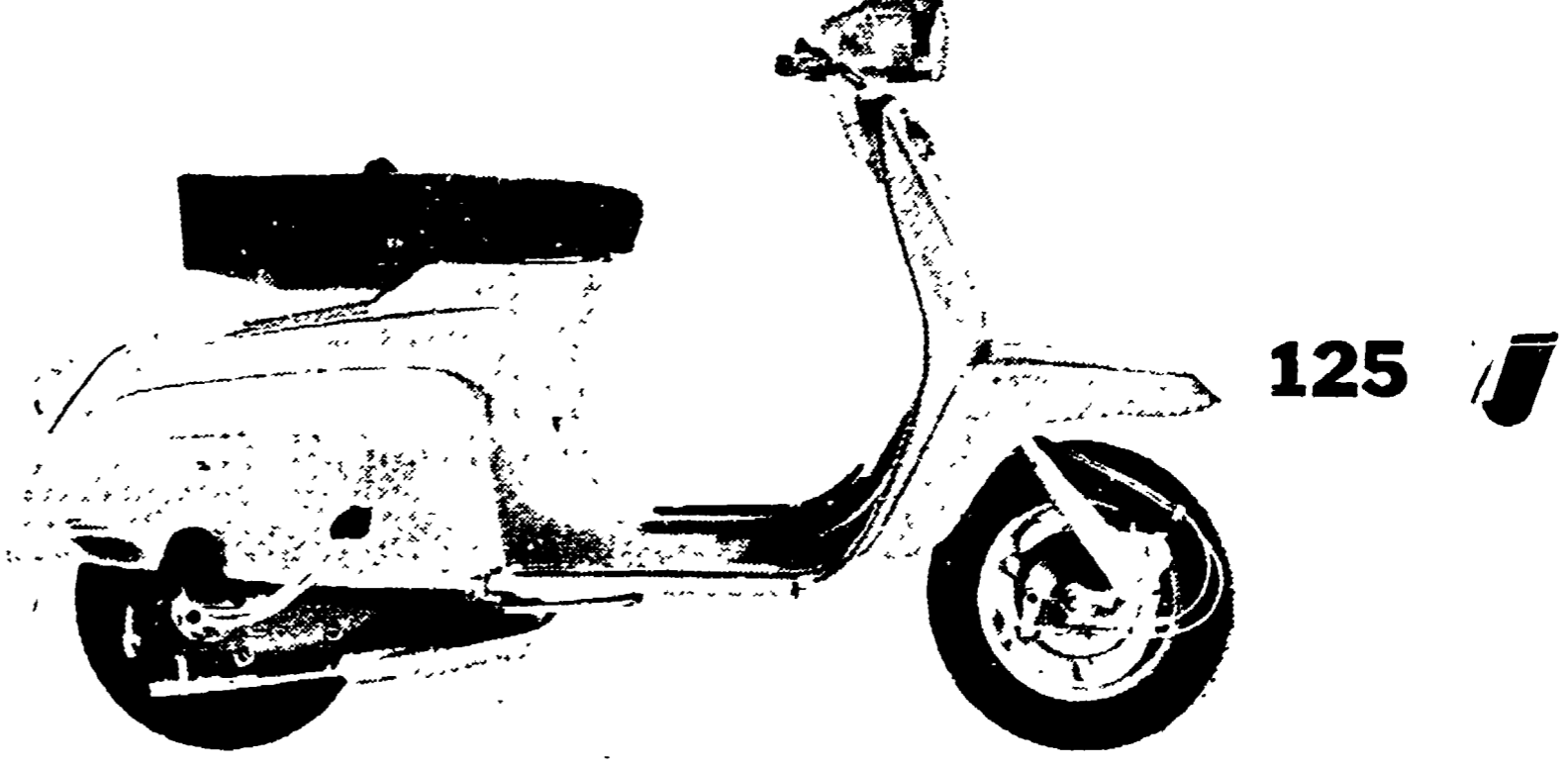
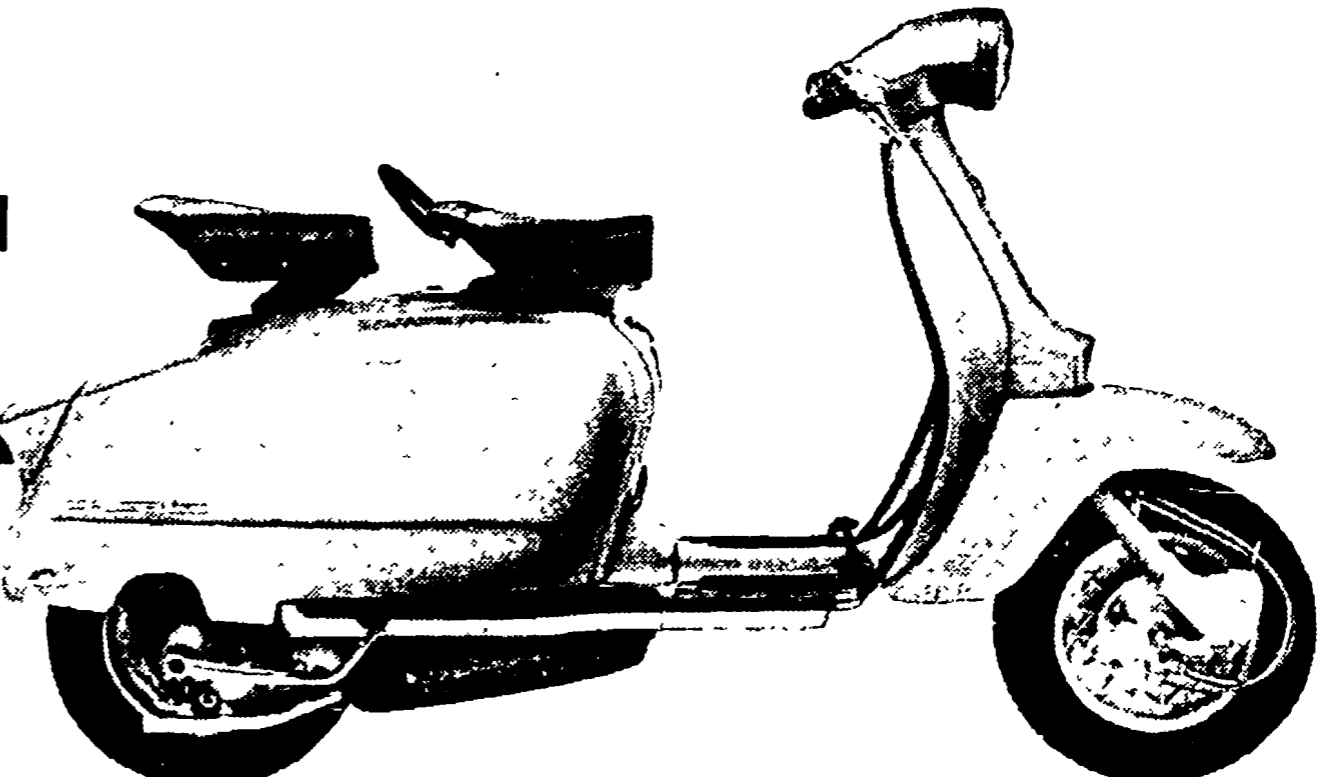
GUELFI vi invita alla sua AUTOSCUOLA

per il conseguimento della PATENTE DI GUIDA

PISA - Viale Bonaini, 75 - Telefono 41048

Lambretta

125 LI



125 J

NESSUN COMPROMESSO SULLA QUALITA' ESSENZIALE DI UNO SCOOTER: la STABILITA'

DUE Lambretta (modelli) CHE HANNO IN COMUNE I REQUISITI FONDAMENTALI

per la vostra SICUREZZA: MOTORE CENTRALE

SOSPENSIONE ANTERIORE A DOPPIO SOSTEGNO

caratteristiche indispensabili per una sicura tenuta di strada

« con la bella stagione è meglio... una LAMBRETTA »